

L'intervista

Lucia Mascino è la protagonista dello spettacolo «Il sen(n)o», da oggi all'Il al teatro Vascello
«È un fatto accaduto realmente: una madre ha portato la figlia Ilene a ingrandirsi il petto»

«Chirurgia e beauty la società irretisce anche le bambine»

Trattare con cautela: è un avvertimento che andrebbe incollato su tutti i gadget e prodotti pubblicitari (ma anche a tutti i messaggi subliminali) che si rivolgono all'infanzia e all'adolescenza. Quello che accade, invece, ormai in ogni parte del mondo, è che bambine e ragazze sono sottoposte a continue sollecitazioni, senza che nessuno possa intervenire in tempo in merito al pericolo dell'offerta e ai danni di certe dipendenze indotte dal mercato. Si arriva al paradosso: ed ecco che una madre accompagna la propria figlia di undici anni dal chirurgo per ottenere una taglia desiderata del seno, considerata troppo difforme rispetto al modello dominante.

È accaduto in Inghilterra e su questo fatto di cronaca la scrittrice e Monica Dolan ha scritto, nel 2018, un testo teatrale che ha avuto un grande successo nel suo Paese.

In Italia, *Il sen(n)o* (titolo originale *The B*east*) viene interpretato da Lucia Mascino, regia di Serena Sinigaglia, traduzione di Monica Capuani: da oggi all'Il febbraio al Teatro Vascello. Quattro candidate ai Nastri d'Argento, Premio Anna Magnani in lingua italiana di Monica Capuani, il gioco di parole ci porta a fare un parallelo tra il seno - una parte del corpo che evoca la protezione materna e la sfera del desiderio - e il seno: in questa vicenda, si arriva a perdere la ragione».

nologi teatrali, dove la responsabilità di quanto detto e raccontato è ancora più forte, personale.

Che relazione c'è tra il seno e il seno del titolo?

«Nel titolo originale, l'autrice giocava sull'ambivalenza "torace-bestia". Nella traduzione in lingua italiana di Monica Capuani, il gioco di parole ci porta a fare un parallelo tra il seno - una parte del corpo che evoca la protezione materna e la sfera del desiderio - e il seno: in questa vicenda, si arriva a perdere la ragione».

In che modo?

«Tutto parte da un fatto veramente accaduto in Inghilterra. Una madre ha assecondato il desiderio della figlia di cambiare taglia di reggi-

seno. Nella realtà, la bambina aveva 11 anni. Nella finzione scenica, ne ha 8».

Quale è il suo ruolo scenico?

«Io sono una psicoterapeuta che vive un momento di grande difficoltà, perché devo occuparmi come specialista del caso di quella bambina di otto anni, completamente gustata da una società in cui si sessualizza l'infanzia, con lo scopo di vendere qualsiasi cosa. Da qui i prodotti di bellezza, i pacchetti benessere, le scarpe con i tacchi, tutta una serie di "tentazioni" che alterano la normale crescita di una bambina».

Lei ha figli?

«Non ne ho, ma questo tema mi sta molto a cuore. Mi chiedo sempre:

quali sono i modelli femminili vincenti?».

Lei con quali modelli femminili è cresciuta?

«Il mascara l'ho visto per la prima volta quando avevo 15 anni. Essendo molto sportiva, ero una ragazza tutta "acqua e sapone". Con questo non voglio dire che la mia generazione fosse migliore».

Come reagiscono le giovani donne in platea?

«Molte ragazze vengono a parlarci dopo lo spettacolo. Sono colpite dal tema. Il cuore dello spettacolo, al di là della tensione della trama, è la libertà: si scambia per libertà un'obbedienza a un modello imposto dagli altri. Invece la libertà di essere chi vuoi impone un atto di ribellione, di disobbedienza».

Quale è il modello che si è imposto?

«Oggi non devi essere solo brava e carina (un modello che la mia generazione conosce molto bene), ma devi anche essere attrattiva e dominante, sensuale e disinibita». **La singolarità di questo testo?**

«Si muove in una zona emotiva molto precisa e coraggiosa. Per dare un segno scenico preciso, la scenografa Maria Spazi ha poi portato un albero che diventa, di volta in volta, un luogo ramificato, uno spazio di pensiero».

Che tipo di personaggio femminile incarna la commissaria Vittoria Fusco del "BarLume", con la quale lei convive ormai da tredici anni?

«Ho scoperto che per molte ragazze è un modello di riferimento. Perché è un po' scostante ma di buon senso, è una che si è stufata di accettare tutto e sa dire anche no».

► **Teatro Vascello**, via Giacinto Carini 78. Da oggi all'11 febbraio, ore 21

Katia Ippaso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A lato, Lucia Mascino in «Il sen(n)o» al teatro Vascello. Sopra l'attrice con Filippo Timi nella serie Sky «I delitti del BarLume»; sotto, un primo piano dell'artista



«HO SCOPERTO CHE LA MIA COMMISSARIA IN "I DELITTI DEL BARLUME" È UN MODELLO DI RIFERIMENTO PER MOLTE RAGAZZE: SA DIRE ANCHE DI NO»